

Il Patriarcato ecumenico vanta una giurisdizione universale?

di Petrus Antiochenus
[Orthodox Synaxis](#), 19 dicembre 2019

In una lettera (tradotta qui di seguito) datata 14 dicembre 2018 all'allora metropolita Oleksandr (Drabinko), accettandolo nel Patriarcato ecumenico e assolvendolo dalle eventuali sanzioni canoniche imposte da qualsiasi altra giurisdizione, il patriarca Bartolomeo fa l'allarmante affermazione che il patriarca di Costantinopoli "ha la responsabilità indiscutibile di giudicare ovunque le questioni ecclesiastiche e di dare loro una conclusione definitiva". Questa affermazione va ben oltre la procedura canonica di appello e si avvicina a una pretesa quasi-papale a una giurisdizione universale. Inoltre, dato che il patriarca Bartolomeo ha conseguito un dottorato in diritto canonico dal Pontificio Istituto Orientale, deve essere consapevole del fatto che il diritto di Costantinopoli di avere l'ultima parola negli affari di altre chiese è tutt'altro che "indiscutibile", perché il canonista del XII secolo Ioannis Zonaras, citato da san Nicodemo della Santa Montagna sul suo *Pedalion* (Timone), respinge qualsiasi diritto di questo genere.

Il testo della lettera del patriarca Bartolomeo è il seguente:

Ἐπισημογραφία

Δοκίμ. Πρωτ. 1112

Ἐρωτάτε Μητροπολίτα Περγασιολάβ-Χμελνίτσκι καὶ Βίσηνκο, ἐν Ἁγίῳ Πνεύματι ἀγαπητέ ἀδελφέ καὶ συλλειτουργέ τῆς ἡμῶν Μετριότητος κύριε Ἀλέξανδρε, χάρις εἰς τὴν ὑμετέραν Ἐρωτήτη καὶ εἰρήνη παρὰ Θεοῦ.

Ἀναχθείσης τῆς ὑμετέρας πεφλημένης Ἐρωτήτος τῇ ἡμῶν Μετριότητι καὶ ἀναθεσάσης τὴν ἀρχιερατικὴν αὐτῆς ὑπόστασιν ἡμῖν τῷ, ἐλέῳ Θεοῦ, Ἀρχιεπισκόπῳ Κωνσταντινουπόλεως-Νέας Ρώμης καὶ Οἰκουμενικῷ Πατριάρχῃ, οὐχὶ μόνον ὡς τῷ ὑπὸ τῆς ἐκκλησιαστικῆς προνοίας ἀδιαμφωβητήτως ἔχοντι τὴν εὐθύνην τοῦ κρίναι τὰς ἑκασταχοῦ ἐκκλησιαστικὰς ὑποθέσεις καὶ τέλος ὀριστικῶν αὐταῖς διδόναι, ἀλλὰ καὶ ὡς τῷ κανονικῷ ὑμῶν πατρὶ καὶ Δεσπότῃ, καθ' ὅτι ἡ ὑμετέρα Ἐπαρχία, ἀποκατασταθείσης τῆς ἔκπαλαι ἀτάκτου διεξαγωγῆς αὐτῆς ὑφ' ἑτέρας ἐκκλησιαστικῆς δικαιοδοσίας καὶ μετὰ τὴν ἀνάκλησιν καὶ ἄρσιν τοῦ Γράμματος Ἐκδόσεως τοῦ ἀοιδίμου Προκατόχου ἡμῶν Διονυσίου Δ', τυγχάνει ἔδαφος τῆς Μεγάλης ἐν Κωνσταντινουπόλει τοῦ Χριστοῦ Ἐκκλησίας, γνησίᾳ θυγάτηρ αὐτῆς γνωρίζομένη, ἤχθημεν εἰς τὴν ἀπόφασιν ἵνα ἐντάξωμεν ὑμᾶς, διὰ τῶνδε τῶν Πατριαρχικῶν ἡμῶν Γραμμάτων, εἰς τὴν δικαιοδοσίαν τοῦ καθ' ἡμᾶς Ἀγιωτάτου Ἀποστολικοῦ καὶ Πατριαρχικοῦ Οἰκουμενικοῦ Θρόνου μετὰ καὶ τοῦ περὶ ὑμᾶς εὐαγοῦς κλήρου καὶ τοῦ εὐσεβοῦς λαοῦ, ἀπαλλάσσοντες πάσης εὐθύνῃς ἢ βάρους ἢ ἑτέρας ὑφ' οἰουδήποτε ἐκκλησιαστικοῦ ὄργανου ἐπαχθοῦς πρὸς ὑμᾶς συμπεριφορᾶς ἢ τιμωρίας, ἀπολαμβάνοντας πλήρως πάντα τὰ ἐκ τῆς ἐπισκοπικῆς ὑμετέρας ποιμαντικῆς εὐθύνῃς.

Ἐπὶ δὲ τούτοις καταστήσομεν ὑμᾶς διὰ τῆς πατρικῆς εὐχῆς καὶ τῆς Πατριαρχικῆς ἡμῶν εὐλογίας, ἀπονέμοντες ὑμῖν τὸν ἀδελφικὸν ἡμῶν ἀσπασμὸν καὶ ἐπικαλούμενοι ὁλοθύμως ἐφ' ὑμᾶς τὴν χάριν καὶ τὸ ἔλεος τοῦ ἐν Τριάδι προσκινουμένου Θεοῦ, Ὁὐ ἡ δόξα καὶ τὸ κράτος εἰς τοὺς αἰῶνας.

βη' Δεκεμβρίου ιδ'
Ἐπισημογραφία ἀγαθῆς ἐν χειρὶ ἀδελφῆς

Vostra Eminenza Aleksandr, metropolita di Perejaslav-Khmel'nitskij e Vishnevoe, amato fratello nello Spirito Santo e conceleberrante della nostra mediocrità, che vostra Eminenza sia benedetta con la pace da Dio.

Dopo che lei, Eminenza, si è rivolto alla nostra mediocrità e ha presentato il suo caso a noi, per grazia di Dio, arcivescovo di Costantinopoli-Nuova Roma, non solo come a **colui che per la provvidenza della Chiesa ha indiscutibilmente la responsabilità di giudicare ovunque le questioni ecclesiastiche e di dare loro una conclusione**

definitiva, ma anche come al suo canonico padre e maestro, dal momento che la sua diocesi è stata restaurata dalla sua antica amministrazione irregolare da parte di un'altra giurisdizione ecclesiastica, e che dopo la ritrattazione e la cancellazione della Carta del nostro illustre predecessore Dionisio IV, è territorio della grande Chiesa di Cristo a Costantinopoli, siamo giunti alla decisione di unirla, attraverso questa nostra Carta patriarcale, alla giurisdizione della nostra Santissima Sede Ecumenica Apostolica e Patriarcale, con il vostro venerabile clero e i laici devoti, rimuovendo ogni responsabilità, peso o altro comportamento oneroso a lei imposto da qualsiasi corpo ecclesiastico, o punizione, accettando pienamente tutto ciò che riguarda le responsabilità pastorali del suo episcopato [da lei compiute].

E così, la adorniamo attraverso la preghiera paterna e la nostra benedizione patriarcale, conferendole il nostro bacio fraterno e invociamo con tutto il cuore su di lei la grazia e la misericordia di Dio venerato nella Trinità, a cui sia gloria e potenza nei secoli.